

VI 385

## Villa Machiavello, Baccin, Rossi, Boarolo, Carlesso

Comune: Nove

Frazione: Nove

Località: Crosara  
Via Murà, 10

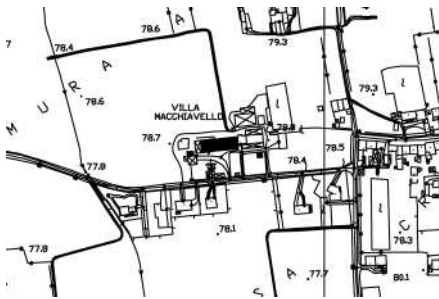
Irvv 00002956

Ctr 104 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1961 / 03 / 04

Dati catastali: F. 7, SEZ. U, M. 21 / 268



Sorge isolata in una contrada di Nove verso Santa Romana. A pianta rettangolare, si compone di un basso pianterreno, un piano nobile molto alto e un sottotetto. Presenta il prospetto principale, orientato a sud, sottolineato da un lieve aggetto centrale scandito al piano nobile da tre slanciati fornicati muniti di balaustra e voluta in chiave d'arco, inquadrati da quattro lesene ioniche giganti. Fa loro da basamento il pianterreno, definito da una superficie in cotto bugnata, dove è una porta centrale affiancata da due finestre rettangolari. I settori laterali, simmetrici, hanno superficie liscia, senza fasce marcapiano, e pre-

sentano ognuno tre file di aperture, alte e centinate al piano nobile e rettangolari al pianoterra, due delle quali risultano accoppiate verso il centro e l'altra isolata all'estremità. Bassi oculi ellissoidali si aprono nel fregio della trabeazione con cornice dentellata che dal settore centrale si estende ai lati e anche agli altri prospetti. Il ritmo delle aperture si ripete identico sulla facciata posteriore che mostra l'impiego di aperture dalle sagome diverse, ciò ha fatto avanzare l'ipotesi che la villa attuale possa inglobare nuclei preesistenti di varie epoche (Cevese 1971).

Al piano nobile si trova un salone, parallelo alla fac-



360

ciata, la cui ampiezza corrisponde ai cinque assi centrali. È decorato da affreschi di notevole interesse. Le fastose incorniciature delle porte e l'apparato prospettico del soffitto potrebbero appartenere a un pittore (Cevese 1971). A Giulio Carpioni è stato invece assegnato il riquadro centrale del soffitto con l'*Aurora che scaccia le tenebre* (Pilo 1960-1961). A destra della villa e parallela ad essa si sviluppa la barchessa con portico segnato al centro da un'apertura architravata in lieve risalto e ai lati da archi retti da colonne e pilastri dorici accoppiati. In una meridiana dipinta sul primo pilastro a sinistra si leggono i

due ultimi numeri di un millesimo che fanno pensare al 1687 (Cevese 1971).

Fonti orali testimoniano che risale agli inizi del Novecento l'ala di raccordo tra villa e barchessa e anche il rustico a sinistra è di recente costruzione.

A sud sorge la piccola cappella, sul cui prospetto, delimitato da lesene tuscaniche reggenti un timpano, si legge la data 12 maggio 1666 e i nomi dei costruttori: Bernardo Domenici e Michele Michilo. Si può credere che il corpo padronale sia di qualche anno precedente o pressoché contemporaneo (Cevese 1971). Pilo (1960-1961) propone di assegnare la pater-

nità della villa ad Antonio Pizzocarò, ipotizzando una collaborazione con Carpioni come nei palazzi Trissino Baston e Giustiniani Baggio di Vicenza. Per Cevese, contrario a tale attribuzione, si potrebbe pensare a un artista non vicentino prossimo a Longhena.

Barchessa (Fototeca CISA)

Affreschi del salone (Fototeca CISA)

